IL MELEGNANESE

ANNO 6 - N. 12 - MELEGNANO, 15 GIUGNO 1973 * QUINDICINALE DI INFORMAZIONE * SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO 2° * UNA COPIA L. 90

Convocato il Consiglio Comunale

Opere pubbliche e urbanistica in discussione

Una riunione del Consiglio Comunale avrà luogo nella sala consiliare in Municipio, in sessione straordinaria di prima convocazione, il MERCOLEDI' 20 Giugno 1973, alle ore 21 col seguente o. d.g.

Approvazione verbali sedute precedenti (17 e 26-4-1973, 4 e 11-5-1973);

1) Dimissioni dell'Ing. PARIS Ivo dalla carica di Assessore Effettivo - Presa d'atto;

2) Nomina di un Assessore Effettivo o di un eventuale Assessore supplente;

3) O.d.G della G.M. sul tema: « Convegno sul Lambro ».

4) Civica Fognatura - Progetto per la costruzione di un collettore a servizio dei Quartieri occidentali della Città;

5) Progetto per la sistemazione del fabbricato di proprietà comunale (ex Consorzio Agrario) sito in Viale Diaz;

6) Progetto opere di urbanizzazione primaria nel Quartiere Pallavicina-Lotto A) Costruzione rete di fognatura-Loto B) Asfaltatura vie;

7) Progetto opere di urbanizzazione primaria nel Quartiere Montorfano-Lotto A) Costruzione rete di fognatura-Lotto B) Asfaltatura vie;

8) Urbanistica — Determinazione valore per monetizzazione delle aree di standard;

9) Imposta comunale sull'incremento di valore degli immobili - Determinazione delle aliquote;

20) Piano consortile CIMEP-Aree destinate all'edilizia economica-popolare (Legge 18-4-1962 n. 167) - Approvazione varianti in ampliamento deliberate dall'assemblea consortile il 30-3-1973;

11) Concessione compensi al personale per l'esecuzione dei lavori inerenti l'XI Censimento generale della popolazione e V° censimento generale dell'industria e del commercio (ratifica delib. urg. G.M.);

12) Manutenzione impianti semaforici esistenti nel territorio comunale - Trattativa privata (ratif. delib. G.M.);

13) Concorso pubblico per titoli ed esami ad un posto di Vigile Urbano - Approvazione bando di concorso-Modifica (ratif. delib. urg. G.M.);

14) Concessione compenso speciale al Capo Ufficio Tecnico (ratif. delib. G. M.);

15) Anticipazione di cassa straordinaria per pagamento passività arretrate (retif. delib. G.M.);

16) Compenso speciale ad alcuni dipendenti comunali (ratif. delib. G.M.);

17) Affidamento incarico alla sig.na ABBIATI Lucia per lavori di copisteria presso l'ufficio del Medico Scolastico posto in Via Cadorna n. 21 (ratif. delib. G.M.).

Celebrato il 114° anniversario della battaglia dell'8 giugno

Nella mattinata di domenica scorsa la nostra Città ha commemorato il 114° anniversario della battaglia qui combattuta, durante la seconda guerra dell'indipendenza nazionale, l'8 giugno 1859, con la tradizionale manifestazione di omaggio alla memoria degli oltre 2.000 soldati austriaci e francesi che vi perdettero la vita.

Alla cerimonia hanno partecipato il Sindaco con il Gonfalone Comunale, il Console Aggiunto di Francia a Milano, Monsieur Michele Perceau, l'Assessore Provinciale avv. Brusoni, il rappresentante prefettizio dott. Amoretti ed il Capitano Talanga dei Carabinieri di Lodi, oltre a numerose altre autorità, dirigenti e rappresentanze di enti ed associazioni cittadine.

Il corteo, muovendo dal Castello Mediceo e percorrendo le vie del centro, ha raggiunto il Monumento Ossario, realizzato nel 1904 dallo scultore Barcaglia, dove è stata celebrata da Don Grulli la S. Messa al campo in suffragio dei Caduti, i cui resti sono tuttora custoditi.

Successivamente sono state deposte le corone d'alloro del Consolato di Francia e della Città di Melegnano, mentre venivano eseguiti l'Inno di Mameli e la Marsigliese da un coro di alunni della Scuola Media e dal Corpo Musicale S. Giuseppe.

Al termine della cerimonia religiosa il prof. don Cesare Amelli, Direttore dell'Istituto Storico Melegnanese, ha pronunciato il discorso celebrativo, con il quale — pur attraverso la elencazione di numerosi episodi e momenti della nostra vita melegnanese e nazionale — ha voluto quest'anno dare allo storico avvenimento bellico non tanto la consueta interpretazione cronachistica, quanto un'interpretazione filosofica, civile e morale, sottolineando il valore della libertà conquistata dal popolo italiano dal suo Risorgimento in poi, libertà che non si deve disconoscere a quei popoli che ancora oggi tendono a conseguirla.

Quattro secoli or sono, proprio di questi giorni, San Carlo Borromeo ritornava in visita pastorale nelle terre del Melegnanese. Le visite pastorali del Santo Borromeo sono passate alla storia come avvenimenti di interesse non solo ecclesiastico, ma anche storico e civile per l'opera zelante e puntigliosa che l'Arcivescovo di Milano ha saputo svolgere incidendo profondamente anche nel costume delle popolazioni soggette al suo magistero.
Prossimamente, sul nostro giornale, un interessante servizio di Giuseppe Gerosa Brichetto.

L'annuale festa dei Carabinieri celebrata con le rappresentanze della zona

In un clima di calorosa cordialità si è svolta il 5 giugno scorso presso la Caserma di Via Cavour la annuale festa dell'Arma dei Carabinieri: è una occasione che si ripete da qualche anno e che ha lo scopo di avvicinare la popolazione, attraverso i suoi rappresentanti, e le forze di pubblica sicurezza che si prodigano in un lavoro sempre più impegnativo, anche se oscuro, per la tutela delle leggi e dei cittadini.

I festeggiamenti hanno avuto inizio con la celebrazione di una S. Messa, officiata nel cortile della caserma dal Parroco del Giardino, don Invernizzi, in suffragio di tutti i carabinieri caduti nell'adempimento del dovere.

Al termine del rito, il Comm. Zorzi, già comandante dei Carabinieri della nostra città, ha dato lettura dell'ordine del giorno emanato dal Comandante generale dell'arma per tale occasione.

Il dott. Don Cesare Amelli ha tenuto poi il discorso celebrativo illustrando la figura dei tutori dell'ordine attraverso la tradizione letteraria del nostro Paese.

E' seguito poi un rinfresco al quale hanno partecipato le autorità locali — il sindaco era rappresentato dal v. sindaco — e i rappresentanti dei partiti e delle associazioni di categoria cittadine.

Ha fatto gli onori di casa il Maresciallo Saini coadiuvato nella cordiale accoglienza dai militi e dai loro famigliari.

La cerimonia è stata onorata dalla presenza del Maggiore Vincenzo di Masi, comandante del Gruppo Milano III in Lodi, il quale era accompagnato dal Comandante della Compagnia di Lodi, Candido Talanga e dall'Aiutante Sottotenente G. Battista Bozzato.

In tali incontri si riaffaccia, ogni anno con maggior evidenza, il problema della caserma dove, attualmente, il nostro presidio cittadino ha una sistemazione che è poco definire indecorosa (forse si tratta della più brutta e più irrazionale caserma di tutta la Provincia).

Il Comune, che ne è proprietario e che ne riscuote l'affitto, non ha ancora trovato la forza di prendere di petto la questione provvedendo ad una nuova sede e recuperando l'area di Via Cavour per la vicina scuola.

Eppure il problema non dovrebbe essere trascendentale se è stato dignitosamente risolto da altri comuni più piccoli del nostro i quali, più che rifarsi alle competenze in materia, hanno tenuto in debito conto il principio che il presidio di pubblica sicurezza svolge un servizio importante come ogni altro a favore della collettività e che tale servizio, per essere svolto bene, deve contare su un minimo di funzionalità e di decoro anche nella sede.

Le recenti deliberazioni della Giunta Comunale

Ecco in sintesi alcune recenti delibere assunte dalla Giunta Comunale di Melegnano:

N. 251 del 4-5-73
di affidare, a trattativa privata e previa autorizzazione del C. R.C. di Milano, alla Impresa COLOMBO Severo di Lodi i lavori inerenti all'esecuzione di rappezzi stradali in conglomerato bituminoso dello spessore di cm. 3, per una superficie di metri quadrati 800, lavori da eseguirsi nella Via Roma per il prezzo di L. 500 il metro quadrato, più IVA;

N. 266 del 8-5-73
di acquistare, a trattativa privata e previa autorizzazione dell'organo di controllo, n. 20 mila fogli di carta microstatica formato UNI al prezzo di L. 18 al foglio presso la ditta ITALCALCOLO di Milano (L. 360.000 più IVA);

N. 273 del 10-5-73
di affidare, a trattativa privata e previa autorizzazione del C. R.C. di Milano, alla Impresa Colombo Severo di Lodi i lavori inerenti all'esecuzione di rappezzi stradali in conglomerato bituminoso dello spessore di cm. 3, per una superficie di metri quadrati 750, lavori da eseguirsi nella Via Roma per il prezzo di L. 500 il metro quadrato, più IVA;

N. 275 del 10-5-73
di affidare, a trattativa privata e previa autorizzazione del C. R.C. alla ditta NORD SEGNALI STRADALI di Milano la esecuzione dei lavori di manutenzione degli impianti semaforici e dei gruppi lampeggianti esistenti nel territorio comunale, con decorrenza 1-7-1973, alle condizioni tutte di cui all'apposito capitolato d'oneri e corrispondendo un canone quadrimestrale di lire 187.250 pari a lire 561.750 annue;

N. 278 del 10-5-73
di affidare, a trattativa privata, e previa autorizzazione del C. R.C., allo studio PRASSI di Varese l'incarico di effettuare una indagine campionaria sulle indagini di consumo in questo Comune, alle condizioni di cui all'offerta in data 10-3-1973 e tenuto conto che i due rilevatori verranno messi a disposizioni dal Comune che utilizzerà a tal fine il proprio personale, corrispondendo allo studio suddetto l'importo forfettario di lire 300 mila più IVA;

N. 286 del 22-5-73
di affidare alla Ditta IRMO BORGHI di Giuseppina Borghi - Via Marsala, 9 MILANO - a trattativa privata previa autorizzazione dell'Organo Regionale di Controllo, la riproduzione degli elaborati relativi all'indagine socio-economica del P.R.G. e loro rilegatura in 13 fascicoli, in ragione di 15 copie e per il prezzo di L. 30.000 circa per copia più IVA;

(continua a pag. 4)

Sul prossimo numero, che uscirà il 1.o luglio p. v., continuando le « Divagazioni sul centenario manzoniano» pubblicheremo del Dott. G. Gerosa Brichetto: PADRE CRISTOFORO E IL CONVENTO DEI CAPPUCCINI DI MELEGNANO.

abbonarsi

a « Il Melegnanese » significa assicurarsi l'invio a mezzo posta di tutti i numeri del quindicinale: significa essere costantemente informati degli avvenimenti e dei problemi cittadini, rimanere a contatto con la vita e le istituzioni della nostra Comunità.
Per abbonarsi basta inviare la quota di L. 1800 e l'indirizzo preciso alla Redazione o alla Buona Stampa in Via P. Frisi.

IL LIONS CLUB MELEGNANO
ha ricevuto il riconoscimento internazionale

Nell'incantevole cornice del Saint Georges Premier, al Parco reale di Monza, ha avuto luogo la sera del 23 maggio scorso la CHARTER NIGT, cioè la cerimonia ufficiale della consegna dell'atto costitutivo e del riconoscimento internazionale al Lions Club di Melegnano, il giovane sodalizio la cui storia è stata efficacemente sintetizzata dal primo presidente ing. Umberto Dagnino che rivolgendosi ai soci e alle autorità invitate ha detto nel suo discorso:

Quando il 26 marzo scorso fondammo il Lions Club Melegnano ponemmo la prima pietra di una associazione al servizio della collettività che il tempo dirà quanto valida, quanto solida, quanto duratura: fu quello un giorno importante per la comunità melegnanese perchè persone che operano con impegno e prestigio nelle più disparate attività si sono volontariamente unite con il nobile e disinteressato scopo di servire la comunità medesima.

Oggi questa nostra associazione è internazionalmente riconosciuta e, subitaneamente, 26 persone, tanti sono i soci fondatori del nostro Club, si trovano così a far parte di una famiglia di un milione di persone sparse su tutti i continenti della terra, un club è conosciuto ed accolto da 26.000 clubs: una delle più grandi ed attive associazioni assistenziali del mondo ci ha rilasciato un documento che certifica la nostra appartenenza ad essa.

Anche questo, quindi, è un giorno importante, e noi abbiamo voluto solennizzarlo con questa riunione alla quale abbiamo sentito, il vivo piacere e l'onore di invitare, con le alte cariche del nostro Distretto e della nostra Zona, con il presidente del Club sponsor, con le autorità cittadine, anche il presidente della Repubblica, nella sua qualità di socio onorario del Lions Club di Napoli.

Il Lions Club Melegnano è sorto perchè un gruppo di persone, mosse dal solo desiderio di servire, ha trovato rispecchiate nel codice d'onore e negli scopi del lionismo quegli alti ideali etici ed umani cui intimamente aspirava.

I nostri soci già prima di aderire al Lions International si erano resi singolarmente benemeriti della città in cui operano con il loro lavoro, con l'integrità dei costumi, con la professione quotidiana e silenziosa di quelle virtù civiche e morali che sono a fondamento della nostra civiltà.

Oggi essi hanno voluto confluire in questa associazione per poter fare di più e meglio, per servire in un mondo in cui tanto c'è bisogno di bontà, di fratellanza, di unione, di buone, concrete opere.

Questa piccola società di persone si vuole mettere al servizio della più grande società, senza nulla chiedere ma per donare, portando avanti con impegno programmi altamente sociali e umanitari utili alla collettività intera, senza preclusione o pregiudizio alcuno, con il solo scopo di costruire qualcosa che sul piano spirituale e materiale intimamente ri sponda al dettato della più genuina coscienza civile, e cioè agli scopi del lionismo.

Quali sono questi scopi?

CREARE e stimolare uno spirito di generosa comprensione fra i popoli del mondo.

PROMUOVERE i principi di buon governo e di buona cittadinanza.

PRENDERE attivo interesse al bene civico, culturale, sociale e morale della comunità.

UNIRE i clubs con i vincoli dell'amicizia, del cameratismo e della reciproca comprensione.

STABILIRE una sede per la libera ed aperta discussione di tutti gli argomenti di interesse pubblico, con la sola eccezione della politica di partito e del settarismo religioso.

INCORAGGIARE le persone che si dedicano al «servizio» a migliorare la loro comunità senza scopo di lucro ed a promuovere un costante elevamento dei livelli di efficienza e di serietà morale nel commercio, nell'industria, nelle professioni, lavori pubblici ed anche nel comportamento in privato.

I soci del Lions Club Melegnano hanno potuto usufruire ancora in sede di precostituzione, di DUE FORTUNATE CIRCOSTANZE: innanzi tutto il loro Club si è rivelato, sin dall'inizio, un club di amici vecchi e nuovi, pure nella ovvia diversità degli associati; secondo, il Club è stato introdotto al lionismo ed assistito assiduamente sia dalle alte cariche lionistiche distrettuali che dagli amici del Club Sponsor Adda Milanese che, presidente in testa, si sono prodigati in tutti i modi perchè fosse aggiunto al Lions International un club affiatato, vitale ed in grado di bene operare.

Con queste premesse il giovane Club ha cominciato a fare i primi passi, sia nel campo organizzativo, che in quello, certamente più difficile ed entusiasmante, dei programmi di attività.

Abbiamo letto gli scopi del lionismo e comprendiamo, quindi, perchè questa benemerita associazione sia attualmente in continua espansione, a più di mezzo secolo dalla sua fondazione: perchè essa stimola la parte migliore di noi stessi ad operare concretamente, a servire disinteressatamente per il bene civico, culturale, sociale e morale della intera comunità.

Questo è certamente il grande merito del lionismo e del suo fondatore l'americano Melvin Jones che, nel 1917, animato da profondi sentimenti umanitari, diede vita al Lions International e che noi onoriamo, esponendo nelle nostre riunioni, accanto alla nostra, la bandiera del paese che gli dette i natali.

IL PROGRAMMA DI ATTIVITA' del nostro Lions Club, approvato dalla Assemblea dei Soci, in una delle sue prime riunioni, prevede una attività assistenziale e promozionale nel campo degli asili cittadini, con particolare riguardo ai bambini minorati o disadattati, una attività culturale ed assistenziale a favore della gioventù e del terzo mondo, iniziative locali atte a contribuire a far conoscere ed a risolvere particolari problemi zonali. Il programma, subito dopo approvato, è stato portato avanti con impegno dai nostri soci.

I lions appartenenti ai Clubs nostri ospiti ci insegnano come è difficile portare avanti un programma che contenga, come il nostro, obiettivi lionistici. Non si tratta soltanto di staccare un assegno, grosso o piccolo: si tratta di promuovere, stimolare, realizzare, seguire iniziative al cui successo l'impegno personale è altrettanto determinante che l'impegno economico.

Non possiamo attenderci pertanto, risultati a breve scadenza per tutte le voci di questo nostro primo programma: l'importante è perseguire i nostri obiettivi con generosità ed impegno, sollecitando e accogliendo l'appoggio di tutti coloro che vorranno aiutarci e che con noi saranno meritevoli di quello che riusciremo a fare.

Per quanto riguarda le attività a favore della GIOVENTU' E DEL TERZO MONDO il nostro Club si è fatto promotore della nascita, nella nostra città, di un gruppo di giovani, il cui scopo sarà di alleviare, con concrete microrealizzazioni, le sofferenze di popolazioni in gravissime situazioni economiche.

Il gruppo giovanile finanzierà queste realizzazioni per il terzo mondo sostanzialmente con i proventi ricavati dalla raccolta di carta e residuati presso le famiglie e le società.

Tutti noi sappiamo quanti problemi abbiamo ancora da risolvere nel nostro Paese per migliorare le condizioni di vita, materiali, sociali e culturali delle nostre popolazioni. Nel terzo mondo, tuttavia, tali problemi sono addirittura enormi ed urgono alla nostra coscienza di esseri umani, in grado di portare aiuto e solidarietà.

Noi non possiamo chiudere gli occhi di fronte a questa realtà, se è vero, come crediamo, che ovunque c'è un uomo là c'è un nostro fratello che si attende da noi di essere trattato da fratello nella buona e nella avversa fortuna.

Circa l'attività a favore dei bambini minorati o disadattati, il Lions Club Melegnano si è impegnato a far sorgere, presso un ASILO CITTADINO DEL QUARTIERE GIARDINO, una apposita sezione in cui questi bambini siano assistiti e seguiti, con lo scopo di recuperarli completamente alla vita sociale. Questa azione è, a nostro avviso, e di molti educatori, particolarmente utile in età prescolastica, quando il bambino non ha ancora sviluppate le sue capacità intellettive e psichiche e quando non è ancora chiamato a seguire studi regolari con gli inevitabili confronti che essi comportano con i bambini normali.

Sempre a favore degli asili, il nostro Club ha approvato, in occasione di questa Charter, di elargire un contributo a favore dell'ASILO SOCIALE DI MELEGNANO che si trova ad operare in ristrettezza di bilancio.

Un altro problema che ci siamo proposti di contribuire a risolvere è anche stato ed è l'oggetto di particolare cura da parte delle trascorse e della attuale amministrazione municipale, è LA LIBERALIZZAZIONE DEL CASELLO DI MELEGNANO dell'autostrada del Sole.

Tutti loro sanno come è vietato per chi percorra tale autostrada partendo da Milano uscire a Melegnano, con la conseguenza di affollare la strada statale «Emilia», ormai divenuta, per il sorgere di abitati sempre più fitti lungo il suo percorso, più una strada di traffico locale che di collegamento tra la metropoli ed il suo hinterland.

E' evidente il vantaggio che una tale realizzazione comporterebbe per i collegamenti, la vita sociale ed economica della comunità melegnanese e dell'intera zona intorno alla città in cui parecchi stabilimenti industriali si sono trasferiti.

D'altra parte riteniamo non dovrebbero oggi esserci controindicazioni determinanti per il buon esito di questa iniziativa e siamo quindi fiduciosi di contribuire al risultato di questo intento.

Questo il nostro primo programma.

Dopo avere ringraziato gli ospiti e le numerose autorità presenti, tra le quali il Sindaco di Melegnano Arch. Danova, il Prevosto Don Francescutto, il Maggiore Di Masi, Comandante dei Carabinieri di Lodi, l'ing. Dagnino ha così concluso il suo discorso:

Al di sopra ed al di là di ogni programma resta comunque il nostro proposito di operare singolarmente ed associativamente per il bene comune, come una piccola ma tenace forza di coesione del tessuto sociale, mirante ad unire, al affratellare, e solidarizzare, perchè la pace, la fratellanza, la solidarietà, la simpatia prevalgano sugli istinti meno nobili dell'animo umano, facendoci così sentire tutti uomini, veramente uomini nel significato più pieno, vero, nobile della parola, uomini che sentono la grandezza e l'importanza di servire con impegno ed umiltà e che, con impegno ed umiltà, siano disposti a servire anche quando questo possa costare il sacrificio dei propri interessi o della propria vanità.

Alle signore presenti alla cerimonia è stata offerta in omaggio una litografia in edizione speciale e numerata di Domenico Cantatore. Una medaglia ricordo è stata offerta in segno di gratitudine al Governatore del 108 I distretto, dott. Terzo De Santis e un ricordo è stato consegnato al Presidente del *Club sponsor Adda Milanese* dott. Mario Bernardi.

Il Governatore del 108 - I Distretto, Dott. Terzo De Santis, consegna la «charter» al primo presidente del Lions Club Melegnano, ing. Umberto Dagnino, nel corso della cerimonia svoltasi il 23 maggio scorso.

I soci fondatori

I soci fondatori del Lions Club di Melegnano sono:
Actis Arturo, Baietti Vittorio (programmazione), Balossi Franco (segretario), Basso Nicola, Bernini Giorgio, Bianchi Daniele (cerimoniere), Bonomi Giancarlo (tesoriere), Carniti Antonio, Corbellini Giulio, Dagnino Umberto (presidente), Dansi Luciano, De Paoli Luigi, Fornaroli Giuseppe Renzo (consigliere), Gandini Vincenzo (censore), Grossi Mario, Invernizzi Franco (consigliere), Maroni Gianbattista, Massironi Franco, Pessina Stefano, Picco Mario, Pizzini Carlo (1° vice presidente), Pozzi Pierluigi, Radice Gaetano, Santoni Giovanni (2° vice presidente), Taveggia Luigi.

Sul prossimo numero:

La fotocronaca dei saggi finali degli allievi dell'Istituto Gaffurio

16-30 GIUGNO

FARMACIE DI TURNO

Fino alle 8,30 del 23: Balocco in V. Roma; dalle 8,30 del 23 alle 8,30 del 30: Cavalli in V. Dezza.

MEDICI DI TURNO

17: Dr. Villano; 21: Dr. Bonetti; 24: Dr. Polli; 29: Dr. Devizzi; 1-8: Dr. Fincato.

PRONTO SOCCORSO

Croce Bianca Melegnano: telefono 981.351 - S. Giuliano M.: telefono 9845631

AL ROTARY

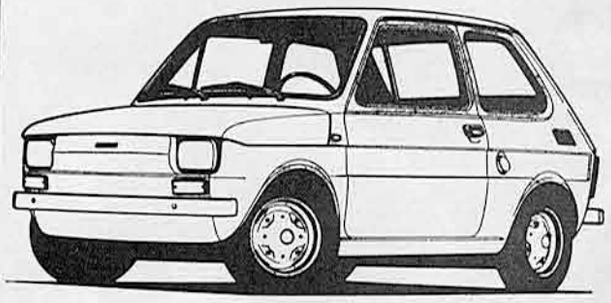
Nel corso delle settimanali riunioni conviviali, presso il Rotary Club Melegnano sono state svolte ultimamente le seguenti relazioni.

29 Maggio: Prof. Emilio Massa, docente di meccanica applicata presso il Politecnico di Milano: «*Università di ieri e di oggi*».

5 Giugno (Interclub Crema-Lodi-Melegnano) Dott. Silio Tamaro Senior, Presidente della VIC italiana: «*La raffinazione dell'oro in Sud Africa*».

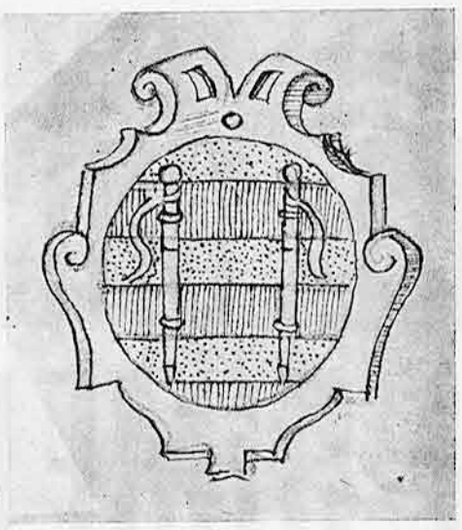
miracoli V.
CORNICIAIO
Via Dezza, 75 - 20077 MELEGNANO - Tel. 980401

CORRADA
SCARPE
ALTA CLASSE
BORSE PER SIGNORA
CORRETTIVI "BRUNATE" E "CHICCO"
Via Dezza, 82 - Melegnano - Tel. 980.905

FIAT
126: la più nuova delle piccole Fiat
600 cm³, 23 CV (DIN), 2ª, 3ª e 4ª sincronizzate, 4 veri posti, oltre 105 km/ora

F.lli MASSIRONI
MELEGNANO - Via V. Veneto - Tel. 980.073-981.320

G. GEROSA BRICHETTO - **DIVAGAZIONI DEL CENTENARIO MANZONIANO**

Le monache di Santa Radegonda, gli Scanzi e il forno delle grucce



Stemma degli Scanzi « due grucce di legno naturale con nastro bianco »

Avevano intorno a Melegnano una bella corona di fondi le monache di Santa Radegonda, quel monastero benedettino fra i più antichi ed illustri, fondato da Videlinda regina dei Franchi e salvatosi dalle burrasche di ben otto secoli. Esso occupava una vasta area nei pressi del corso, dove ora c'è la via omonima, la quale venne aperta sulla fine del settecento, per offrire un passo diretto alle carrozze degli Arciduchi che si recavano dal palazzo di corte al teatro della Scala.

Quei fondi erano Dresano, Cologno, Casalmaiocco e Tavazzano; più in là, San Donato, Bagnolo, Zelo, Foramagno, Mezzate, Linate e molti altri da noi lontani. Un vero e proprio latifondo, che garantiva il mantenimento di diverse decine di monache, con le loro converse e serventi.

Vi si leggono nei cataloghi i più bei nomi delle famiglie nobili della città, le cui figlie venivano talora destinate al convento fino dalla nascita. E non sempre la vita monastica era rigida ed esemplare: Papi ed Arcivescovi tuonavano con bolle ed anatemi perchè la clausura lasciava spesso a desiderare. Dalla ricchezza dei beni che possedeva il monastero, effetto di secolari generose donazioni e di pingui doti delle molte adepte titolate, si può arguire che, nonostante la severità della regola, a Santa Radegonda si viveva più discretamente che in altre comunità poverissime della città e del contado.

Gli affitti dei fondi erano talora tutti in natura, ma più spesso in natura ed in denaro. Foramagno, ad esempio, dava sulla metà del seicento, oltre tremila lire più "formento, segale, milio, avena, ceci grossi, fagioli, ova, capponi grassi, pollastri, oche grasse e riso bianco"; inoltre "li frutti di brocca a metà", "some" di terra grassa per il giardino delle monache, "viture" da Foramagno a Milano, nonchè tutta la legna del bosco. Le stesse "appendizi", come si chiamavano fino ai giorni nostri questi oneri in natura, venivano corrisposte da Tavazzano, mentre Bagnolo dava in più "buttirro, formajo, vitelli, animali grassi, animali temporali, lino, carne di manzo, carni diverse, melega rossa e risone".

Prebende più che laute e doviziose, le quali certamente fornivano maggior lena alle monache per cantare in coro gli uffici divini; ma purtroppo molte di esse entravano in convento, non per vocazione, ma cacciatevi a viva forza, eppoi cercavano di procurarsi quel meglio di divertimenti che potevano, per consolarsi della loro prigione perpetua.

Castello a Foramagno già delle monache di Santa Radegonda

La Contessa Pietra fugge dal Monastero di Santa Radegonda (da « Cento anni » di Rovani - ed. Rizzoli)

L'allegro parlatorio

Andava celebre intorno all'anno 1727 una certa monaca Rosalba Quinzani, la quale possedeva una voce d'usignolo, e mezza Milano accorreva a sentirla, allorché cantava in chiesa, nascosta dalle grate alla vista del pubblico; non solo, ma c'era anche chi trovava la via di avvicinarla in parlatorio, per quella tale licenza che, in barba ai canoni, era solita aversi nei monasteri. Dove talora si facevano dei veri e propri festini, mascherate con monache vestite da Arlecchino ed altri personaggi della commedia italiana; e naturalmente non mancavano gli spettatori.

Un viaggiatore straniero di quegli anni (*Voyage historique et politique de Suisse, d'Italie te d'Allemagne - Francoforte, 1736*) così descrive una visita a Santa Radegonda: "Uno dei miei amici essendosi trovato un giorno al parlatorio ebbe occasione di intrattenersi con una suora un po' matura. Lui era giovane e bello e, non sapendo cosa fare di meglio, si mise a fare un pò di corte, sia pure con indolenza, alla sua matura compagna che lo prese sul serio tanto che cominciarono a trot tar messaggi, regalucci, biglietti dolci".

La monaca, abile suonatrice, era amica della Quinzani, epperciò non fu difficile allo straniero di procurarsi un incontro con la cantante e di offrirsi di portare da cena; in tal modo si riuscì a organizzare una specie di concertino *tête a tête* per quei due che volevano gustare le delizie del bel canto.

"La Quinzani apparve con un portamento da regina, in cui però si intravvedeva il disagio che quella combinazione le procurava. Attendendo che si servisse, ella cantò con aria sostenuta ma divinamente bene: l'altra l'accompagnava al clavicembalo. Ci si mise poi a tavola e poichè le vivande, il vino buono e la compagnia di due giovanotti nel fior degli anni possono ben risvegliare l'appetito delle suore, la sua sostenutezza svanì....."

* * *

Alla Rosalba Quinzani era affidata, fin da quando vi entrò novizia, una giovane monaca, così come è d'uso nei monasteri; questa era la contessa Paola Pietra, di primaria famiglia della città, dove il padre ed i suoi antecessori avevano sempre occupato delle cariche pubbliche. La Pietra era stata rinchiusa in Santa Radegonda contro la sua volontà, con infinite astuzie, minacce e vessazioni; quando si trattò di indurla alla professione perpetua, riuscirono a convincerla a forza di schiaffi.

La sua vita religiosa prese pertanto una piega ben comprensibile, e passava molte ore della sua giornata facendo musica con la Quinzani in parlatorio, dove si facevano anche delle allegre merende con dolci e biscottini, che ella stessa confezionava. Un giorno conobbe un gentiluomo inglese al quale confidò le sue pene e nacque fra di loro un vivo sentimento d'amore. John Durant Breval, chè tale era il suo nome, alloggiava in Milano alla locanda del Falcone; commosso le promise solennemente di sposarla e d'accordo preparò la di lei fuga.

La Pietra era riuscita ad osservare che le chiavi della porta carraia del monastero la sera si custodivano nella sala dell'archivio; vi era sempre gran movimento da quella parte, per cui entravano i carri con le vettovaglie. Sotto la festa di San Lorenzo i fittabili del Melegnanese venivano a consegnare una parte delle granaglie del fitto; proprio in que giorni, i Vismara di Foramagno finivano la loro seconda locazione novennale di tre in tre, e subentrava per un altro novennio Pietro Antonio Rozzi. Eppoi c'era stata la festa patronale di Santa Radegonda (12 agosto), con le solite cerimonie in chiesa ed i soliti ricevimenti in parlatorio; tutto ciò favorì l'organizzazione della fuga in tutti i suoi particolari, la notte del 22 agosto 1727.

Non fu difficile alla monaca di impossessarsi delle chiavi della porta carraia; quindi, mutato l'abito religioso con uno di damasco giallo che si era sempre tenuto celato, raggiunse il suo cavaliere, il quale l'attendeva all'uscita, con altri, bene armato; una carrozza stava pronta presso la chiesa di San Paolo in Compito. La fattora del convento, una tal suora Marianna Gerosa, che aveva collocato le chiavi al solito posto dormiva saporitamente.

I due amanti riuscirono a prendere il largo, e per la strada di Vaprio raggiunsero a tappe Verona e Venezia, nonostante che fossero braccati dagli emissari dell'Arcivescovo e del Senato milanese. Colà si imbarcarono su una nave inglese "veleggiando sicuri e felici verso la libera ed ospitale Albione".

Alcuni anni dopo la contessa Pietra, al cui romanzo tutta Milano si era commossa e non aveva nascoto il proprio favore per la di lei coraggiosa ribellione a tanta violenza morale, rientrò a Roma ed affrontò un lungo processo presso il Santo Tribunale della Penitenzieria, dal quale venne assolta.

Che se questo clima religioso e sociale del già iniziato secolo dei lumi ci fosse stato cento anni prima, la tenebrosa vicenda del monastero di Santa Margherita in Monza sarebbe mancata, e la sciagurata suora Virginia di Leyva non avrebbe finito così miseramente i suoi giorni murata viva nel ritiro di Santa Valeria. Il nostro buon Manzoni poi avrebbe certamente trovato qualche altro risvolto per l'intreccio del suo romanzo immortale.

IL PRESTINO DI PANE BIANCO

Il "formento" che veniva dai nostri fondi melegnanesi andava, col miglio e con la segale, a far quel bel pane di mistura di cui, dalle nostre parti, fu usa nutrirsi per secoli la gente comune; ma anche la farina bianca come tale non serviva solo a confezionare i dolci ed i biscottini delle monache: proprio a ridosso del monastero c'era un antico e celebre forno di pane bianco, detto degli Scanzi o delle "scanzie" (*prestinum panis albi nuncupatum delle scanze - 1609*).

Questi Scanzi li troviamo molto famigliari alle monache di Santa Radegonda; famiglia certamente di stirpe lombarda quindi antica assegnataria di terre fiscali o arimanniche, è sempre fianco a fianco colle proprietà del monastero lungo le rive del Lambro a Cavriano, Foramagno e Zelo. Scambi continui, compravendite di terre fra di loro fin dai secoli bassi, e chissa forse, vicini di casa, perchè il sedime dove era allogato quel tale prestino, poteva aver conservato tenacemente il nome di una famiglia, e magari essere ornato delle sue armi.

Intorno al forno degli Scanzi o delle "scanzie" le nostre benedette monache di Santa Radegonda non stavano mai quiete; lo compr ano, lo vendono, lo ricomprano per poi rivenderlo e ricomprarlo: tutto ciò nell'arco di un secolo e mezzo tra il 500 ed il 600. Al punto che alla fine, nel 1651, un tale G. Cesare Lonati che lo ha comperato da Pietro Giacomo Caretta, lo vende al monastero in un con la monacazione della figlia Laura "oltre la dote spirituale, e tutto ciò che si vuol dare nella vestizione e professione".

A Santa Radegonda, il più signorile dei conventi di Milano, sul 700 quella spesa non era indifferente, poichè ammontava a circa 2700 lire; il nostro Lonati esigeva però nel contratto che la Laura fosse esclusa a perpetuità dagli "uffici", ossia dalle cariche e mansioni servili; le servette attorniavano le monache di nobile prosapia, alle quali era riservato solo di pregare e coltivare gli studi e le arti; o magari vegetare e concedersi qualcuna di quelle distrazioni di cui abbiamo scritto più sopra.

ALL'INSEGNA DELLE GRUCCE

"Nella strada chiamata la Corsia dei Servi c'era e c'è tuttavia un forno che conserva lo stesso nome, nome che in toscano viene a dire il forno delle grucce, e il milanese è composto di parole così eteroclite, così bisbetiche, così salvatiche che l'alfabeto della lingua non ha i segni per indicarne il suono". Così il Manzoni al capitolo XII de *I Promessi Sposi*, con l'aggiunta in nota *"El prestin di scansc"*.

Cento anni fa l'abate Antonio Ceruti sosteneva a spada tratta che la denominazione del celebre forno veniva non dalle grucce ("*i scansc*"), ma dagli "*Scanzi*", il nome di quella tale famiglia che forse nei secoli bassi ivi possedeva la sua casa ed esercitava l'arte del fornaio. Recentemente un colto ed illustre studioso milanese, il dottor. Emilio Sioli Legnani, è andato alla ricerca di quanto è stato scritto su questo cosidetto "curioso equivoco" manzoniano, compulsando con pazienza e tenacia tutti i documenti di archivio inerenti; egli ne ha tratto un pregevole saggio critico, in cui staccandosi dalla interpretazione del Manzoni e da quella dell'abate Ceruti, suffragate via via, or l'una or l'altra dal parere di autorevoli storiografi di cose milanesi, ne ha proposto una terza; essa è tolta dal filologo Francesco Cherubini, che nel suo *Vocabolario Milanese - Italiano* del 1843 ci dà la testuale rivelazione: "*Scanscetta* - Termine dé fornai... Specie di gruccetta che si adopera a smuovere i panetti nel forno o sulla madia".

Il pregevole lavoro del Sioli Legnani pesca così in profondità nei documenti ed è condotto con dovizia tale di argomentazioni che non ci permette di opporre la minima obbiezione alla sua stringente logica; ci sembra però opportuno far osservare, per il caso che la critica manzoniana non giudichi definitivamente chiusa la questione, che la presenza degli Scanzi nelle terre del Melegnanese ed altrove, a fianco dei terreni delle monache di Santa Radegonda, ci autorizzi a supporre la loro origine rurale.

Nello stemma di tale famiglia che si trova fra le carte Sittoni di Scozia, documentato da numerose testimonianze, i singolari arnesi che vi campeggiano sopra tre strisce d'oro in campo rosso, vengono così definiti: "due grucce di legno naturale con nastro bianco". La questione di quegli strani oggetti, afferma il Sioli, "si risolve soltanto se viene riportata al suo ambiente naturale, quello dei fornai, al quale venne sottratta sin dalla nascita: giacchè non di grucce, inspiegabili strumenti ortopedici, si sarebbe mai dovuto parlare, ma solo di pale o palette semplici arnesi da fornaio".

Ma gruccia, secondo il Fanfani, è anche "uno strumento rustico per ficcare i magliuoli nel divelto". Il magliuolo, per chi non lo sapesse, è il tralcio o ramo di vite che si pianta (facendo un buco nel terreno con quel tale arnese) per allevare una vite nuova.

Che non sia questa l'interpretazione dello stemma degli Scanzi, nobiltà terriera che trasformò in vigne fiorenti l'acquitrino e la boscaglia del Lambro a Foramagno,

* * *

Abbiamo preso le mosse dai bei poderi del Melegnanese, ricchi patrimoni monastici e vi siamo inopinatamente ritornati; sempre però entro un'aura manzoniana; per via della sciagurata monaca di Monza che avremmo preferito vedere come la contessa Pietra; la quale, allorchè si dibatteva contro le angherie dei famigliari che la rinchiusero in convento suo malgrado, ebbe a confidarsene con un conte Imbonati. Una strana combinazione vuole che il podere ora Magni di Dresano vada a finire dalle monache di Santa Radegonda a Carlo Imbonati e da quest'ultimo al Manzoni come sappiamo.

E dell'antico forno "delle grucce" un altro ricordo recente, sempre dovuto alla penna erudita del dottor. Sioli Legnani. Nel 1870 il signor Ambrogio Valentini, che conduceva quell'esercizio, faceva apporre sulle vetrine a caratteri d'oro le due famose denominazioni, la fiorentina e la milanese, e con l'occasione inviava per Natale un campionario di magnifici panini al Manzoni, il quale lo ringraziava con un prezioso autografo.

Il forno delle grucce *"el prestin di scansc"* finì malinconicamente i suoi giorni l'anno 1919, perché "la follia economica di quel terribile dopoguerra" aveva fatto di troppo rincarare l'affitto.

Giuseppe Gerosa Brichetto

Morelli Alfredo
Laneria - Seteria - Cotoneria
TUTTO PER LA SPOSA
MELEGNANO
Via Conciliazione, 34 - Telefono 980.294

MOBILIFICIO
F.lli PEREGO di Attilio
ARREDAMENTI COMPLETI - LAVORAZIONE PROPRIA
MOBILI SU DISEGNO - PREZZI CONVENIENTISSIMI
MELEGNANO
NEGOZIO : Via Marconi, 3
ESPOSIZIONE : Via Senna, 26 (ex Banca Pop. Lombarda)

FARMACIA
Dott. CAVALLI
PRODOTTI CHIMICI
SPECIALITÀ FARMACEUTICHE
BILANCE PESA BAMBINI
PRODOTTI E SPECIALITÀ
PER VETERINARIA
MELEGNANO - Via G. Dezza, 11

NELLA LOTTA CONTRO LA FAME

LE ORGANIZZAZIONI, I RIMEDI, GLI AIUTI

M. ASSUNTA POGLIAGHI

Sicuramente la fame non è un fenomeno naturale da accettarsi con rassegnazione come la morte, ma un prodotto dell'uomo egoista e imprevidente e — dopo esserci assicurati che gli uomini hanno oggi la possibilità di eliminare la fame dalla faccia della terra — come abbiamo visto nell'articolo precedente — cerchiamo insieme di tracciare le direttrici d'azione di questa opera riparatrice che l'umanità deve a sè stessa.

Innanzi tutto occorre la cooperazione economica dei paesi ricchi, che consiste in aiuti economici, in denaro, in merce, in commesse di lavoro che sono indispensabili per avviare la ripresa dei Paesi sottosviluppati; e molto importante è quello di stimolare la collaborazione che facilita l'autoripresa.

Molto preziosa è pure la collaborazione personale allo sviluppo del Terzo Mondo ed è inserendoci nelle opere delle Chiese cristiane o delle organizzazioni laicali o in quelle internazionali delle Nazioni Unite che noi pure potremo portare un valido contributo alla soluzione del grave problema. In ogni modo è bene ricordare che lo sviluppo non si riduce alla sola crescita economica, ma deve essere integrale, ossia: « ... è l'uomo che deve essere sviluppato perchè lui stesso possa poi sviluppare le strutture del suo paese ». (Paolo VI, Enciclica « Populorum Progressio »)

A questo punto diamo lo elenco delle principali Organizzazioni che inviano esperti ed aiuti nel Terzo Mondo.

1) La FAO, l'UNESCO, la WHO, l'OIT e l'UNICEF. Chi desiderasse collaborare a queste Organizzazioni può chiedere informazioni presso le rispettive sedi, oppure alla « Direzione Generale per l'Assistenza delle N.U. » - Ministero degli Affari Esteri - Roma.

La F.A.O. (Organizzazione per l'alimentazione e l'agricoltura), ha sede a Roma in Viale delle Terme di Caracalla.

Fondata nel 1945, ha lo scopo di aiutare i popoli della terra nella lotta contro la fame, raccogliendo dati statistici, inviando tecnici e organizzando l'agricoltura in via di sviluppo. Ha alle sue dipendenze circa 3000 tecnici. Papa Giovanni XXIII la elogiò nella Enciclica « Mater et Magistra » dichiarandola « altamente benefica nello alleviare il disagio delle popolazioni che scarseggiano di cibo ».

L'U.N.E.S.C.O. (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura), ha sede a Parigi, 3, Pl. Fontanay.

Ha lo scopo di promuovere la cultura e l'educazione dei popoli, specialmente di quelli in via di sviluppo. Lotta contro l'analfabetismo dei ragazzi e degli adulti, invia esperti, organizza scuole, biblioteche, favorisce tra le varie Nazioni lo scambio degli studenti.

L'O.I.T. (Organizzazione Internazionale del Lavoro), ha sede a Ginevra presso il Palazzo delle Nazioni.

Si occupa dei problemi del lavoro nei vari Paesi, esaminando situazioni, prospettando soluzioni e aiutando a realizzarle.

Agisce per mezzo di un Segretariato, il B.I.T. (Bureau International du Travail), che ha alle sue dipendenze circa 1000 esperti.

La W.H.O.M.S. (Organizzazione Mondiale della Sanità), ha sede a Ginevra nel Palazzo delle Nazioni.

Il suo fine è quello di lottare contro le malattie e di migliorare la salute fisica e mentale degli abitanti di tutto il mondo. E' il centro mondiale di raccolta di informazioni, di organizzazione di soccorsi in campo medico. La sua opera è altamente encomiabile e insostituibile.

L'U.N.I.C.E.F. (Fondo Internazionale delle Nazioni Unite per il Soccorso dell'Infanzia), ha sede a New York nel Palazzo dell'O.N.U. Dal 1946 assiste tecnicamente e finanziariamente nel realizzare l'assistenza alle madri e ai bambini. Ha alle sue dipendenze specialisti dell'alimentazione, della conservazione del latte, della produzione di penicillina. Organizza corsi per infermiere, per ostetriche. Lotta contro la malaria, la tubercolosi, la lebbra, le malattie dell'infanzia. Salva e ha salvato milioni e milioni di bimbi in tutto il mondo. E' stato insignito nel 1965 del Premio Nobel per la Pace.

2) Le Missioni Cattoliche (alle quali si affiancano quelle Protestanti e di altre confessioni cristiane) senza alcun dubbio sono tra le organizzazioni più efficienti che si adoperano ormai da centinaia di anni per la salvezza anche materiale di popoli sottosviluppati. E questo sia per il numero dei Missionari, che per la capillarità della loro azione, sia per il disinteresse della loro carità che per la qualità della loro opera.

Il personale missionario raggiunge le 130.000 mila unità, residenti per il 90% in Africa, Estremo Oriente e nell'America Latina, cioè nelle zone del mondo sottosviluppate. Esse comprendono circa: 30.000 Sacerdoti, 15.000 Fratelli laici, 85.000 Suore. In genere i missionari sono affiancati da catechisti, infermieri indigeni: in tal modo il numero delle persone che collabora con i missionari è capillare e permanente; essi vanno di proposito nelle zone più povere e isolate e vi si recano con l'animo di restarvi per sempre. Imparano il dialetto degli indigeni, le loro abitudini, dividono la loro povertà, sofferenze e speranze.

Inoltre la loro opera è completamente disinteressata. Essi non percepiscono alcun stipendio, non hanno mire carrieristiche, ma si consacrano al servizio dei sofferenti all'unico scopo di donare loro la conoscenza di Cristo e il sollievo della sua carità.

Soprattutto non va dimenticata la qualità del loro lavoro, che non consiste solo nel soccorrere, nel donare, nell'insegnare, ma che tende anzitutto a formare uomini capaci di condurre i loro Paesi sulla via del benessere.

3) Le Organizzazioni Laicali. Sono sorte in questi anni, in tutto il mondo movimenti maschili e femminili di laici che, o direttamente, o in appoggio alle opere delle missioni, si sono messi al servizio dei popoli più poveri. Questi giovani, laureati, tecnici, specializzati, operano nel campo sanitario agricolo, educativo ecc. L'impegno di permanenza in questi paesi è di solito temporaneo. Il lavoro svolto da queste persone è molto prezioso ed ha già dato frutti considerevoli.

Le « Organizzazioni laicali » italiane sono oggi confederate nella « F.O.C.S.I.V. », Federazione Organismi Cristiani di Servizio Internazionale Volontario, con sede in Milano, Piazza Duse 2.

Ora concludiamo con il sottolineare che la cooperazione economico-finanziaria e la cooperazione personale sono le vie maestre che conducono al risolvimento del problema della fame nel mondo. E' un problema, come abbiamo visto, estremamente grave, ma in ogni modo risolvibile, purchè uomini di buona volontà lo vogliano, attuando il comandamento dell'amore: « Ama il prossimo tuo come te stesso ».

Maria A. Pogliaghi

- ECOLOGIA -

Hanno dimenticato che « la buona
terra » non vuole l'abbandono —
senza le cure, senza la presenza
e l'amore degli uomini — non dona
il pane e i frutti.

- CIVILTA' DEI CONSUMI -

Avanza la superba, tecnologica
civiltà dei consumi:
benessere, conquiste, il meglio, il più.
Tossine, smog, ingorghi, inquinamento,
tensione, parossismo —
e già per vie dissuete il caos
ci condiziona, esclude,
ci distrugge.

- HANNO GIA' CAMMINATO -

Hanno già camminato sulla luna —
ma qui sulla terra il cammino
corre alle vie della fame, a quelle
della condanna ecologica —
e il cuore batte la scadenza atomica.
Le immagini di Marte sono giunte —
Venere sarà dunque così bella?
e Giove? e dove
altre forme di vita?
Che vale scoprire altri mondi —
se il nostro muore!

M. A. Pogliaghi

Concorso ippico interregionale

Ecco il programma del *Concorso Ippico* che si svolgerà il giorno 29 giugno 1973, indetto dalla Pro Loco di Melegnano, presso il campo della Casa di Riposo - Via Cavour, 19.

ORE 9 - PREMIO n. 1
Categoria debuttanti riservata a cavalli, cavalieri Juniores ed Allievi Juniores debuttanti:
— entità ostacoli da centimetri 80-90, percorso di facile svolgimento
— coppe ai primi 5 classificati coccarde ai primi 10 classificati (a parità di penalità classifica ex equo).

Juniores ed Allievi Juniores partecipanti a questa categoria non possono partecipare ad altri premi della giornata.
I cavalli partecipanti al premio n. 1 possono partecipare solo al premio n. 2.

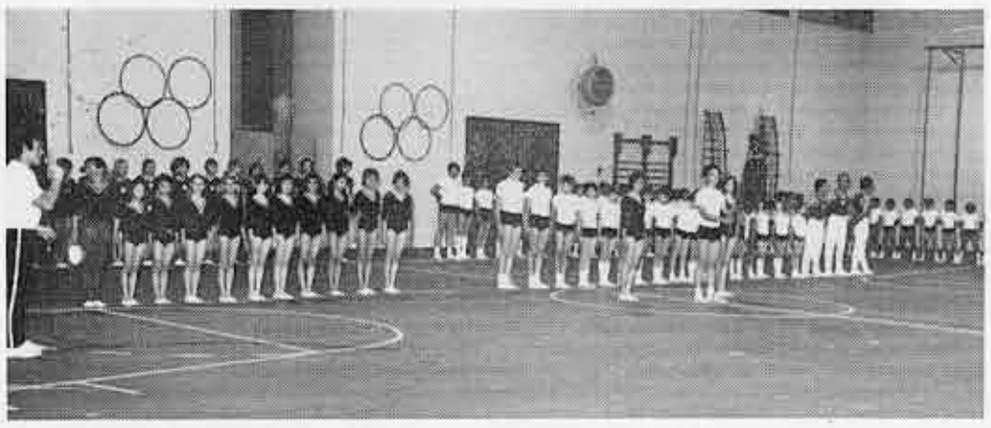
PREMIO N. 2
Categoria E a tempo - entità ostacoli cm. 100-115/h - cm. 100-130/1 - cadenza metri 350 al minuto:
— Coppe ai primi 5 classificati con due classifiche: Seniores e Juniores
— Coccarde ai primi 10 classificati

PREMIO N. 3 (OPEN)
Categoria a Barrage Speciale su 11 ostacoli - percorso base di 7 ostacoli - altezza cm. 110-120 a tempo
Proseguono sul barrage di 4 ostacoli da cm. 130-140 solo i cavalieri che non avranno compiuto penalità nel percorso base.
— Coppe ai primi 5 classificati - coccarde ai primi 10 classificati
Categoria potenza (tempo permettendo. Si svolgerà una gara di potenza su 4 ostacoli riducibili per la conquista delle coppe offerte dai «Lions Club» di Melegnano, S. Giuliano M. e S. Donato M.
Sono ammessi a questo percorso i primi 20 cavalli della classifica del premio n. 3.
In questa gara non potranno partecipare gli Juniores ed Allievi Juniores.

AVVERTENZE
Lo svolgimento delle gare sarà effettuato secondo il Regolamento Nazionale FISE 1971 e le norme riportate nel Memorandum FISE 1971 ed ulteriori disposizioni circa le categorie « OPEN ». L'organizzazione sarà curata dall'A.S.I.M. - Sud. Chiusura delle iscrizioni 20 Giugno 1973, ore 24.

Isa Mode
ABBIGLIAMENTO DI CLASSE
Vasto assortimento per la sposa
Maglieria - Biancheria per uomo
donna, bambino - cravatte guanti
MELEGNANO
Via G. Dezza, 7 - Tel. 980.381

Saggio dimostrativo della Virtus



Gli allievi schierati prima dell'inizio della manifestazione.

Presso la palestra della Scuola Media «P. Frisi» il giorno 7 giugno u.s., si è svolta l'annuale accademia ginnica degli allievi della Virtus che hanno frequentato i corsi di ginnastica formativa, ritmica e di avviamento sportivo, nonchè le due squadre agonistiche maschile e femminile, protagoniste nella recente stagione sportiva.
Tutti gli allievi si sono esibiti in diverse composizioni collettive, che in progressione, racchiudevano nel loro complesso esecutivo, quei movimenti fondamentali di base, necessari per una buona formazione psicofisica del giovane.

Numerose le esecuzioni del programma, dal quale ha fatto spicco l'esercizio alle torce elettriche proposto dalle allieve del 2° Corso esprimendo particolare suggestività e coreografia, applaudito ripetute volte durante la sua evoluzione.

Molto apprezzato per la perfetta esecuzione e tecnica espressiva, è stato l'esercizio maschile (la migliore in senso assoluto in Lombardia in questa specialità).

Dinamico e brillante, il carosello al volteggio alla cavallina; gli allievi si susseguivano a ritmo serrato nelle varie esecuzioni, in staccate, salti ad arco con capriola, volo ad angelo, dando prova di abilità acrobatica.

Gli esercizi individuali agli attrezzi, delle ginnaste e dei ginnasti del settore agonistico, hanno coronato la manifestazione ad alta qualità individualistica.

Il Presidente Sig. Carlo Volpi, a nome del Consiglio Direttivo, ha consegnato, in segno di riconoscimento, agli istruttori una targa ricordo per il loro operato svolto con entusiasmo e capacità.

Il Vice Presidente della Federazione Ginnastica d'Italia, Cav. Uff. Giovanni Grassani, pronuncia il discorso. Da sinistra: Vicardi, Grassani, il V. Presidente Schiavini e il Presidente Volpi.

La designazione della coppa per l'atleta meritevole per l'anno agonistico 72/73, è andata alla ginnasta Matta Olga e al ginnasta Strada Mario.

Il Vice Presidente della Federazione Ginnastica d'Italia Cav. Uff. Giovanni Grassani, ha rivolto parole di elogio ai Dirigenti, Tecnici, Istruttori e Atleti ed un vivo augurio per sempre migliorare.

La consegna a tutti gli allievi del diploma di partecipazione, ha concluso la bella manifestazione

LE RECENTI DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA

(continuazione da pag. 1)

N. 290 del 22-5-73
di affidare ai signori SARTORIO Margherita e BOSSI Giovanni, per l'esecuzione dell'indagine campionaria sulle abitudini di consumo in questo Comune, l'incarico di intervistare n. 375 famiglie-campione; attribuendo agli incaricati medesimi un compenso forfettario di L. 1.000 per ciascuna famiglia intervistata;

N. 304 del 22-5-73
di corrispondere un compenso speciale, per complessive Lire 485.000, a 4 dipendenti comunali per prestazioni fornite per l'organizzazione della 410ª Fiera del Perdono.

N. 311 del 24-5-73
di affidare all'U.I.S.P. — Unione Italiana Sport Popolare di Milano — Corso di Porta Vittoria 43, l'incarico per la effettuazione di attività fisico sportive per gli alunni della Scuola Integrata per l'anno scolastico 1972-73, per la durata di mesi due decorrenti dal 2-4-1973, corrispondendo alla stessa la somma di Lire 1.095.000, da versare all'Ente medesimo in rate mensili di Lire 542.000 cad. secondo le modalità descritte nell'offerta.

Continuerà fino al 31 dicembre p.v. l'appalto del servizio di spurgo pozzi neri nel territorio comunale.

Lo ha deciso la Giunta con deliberazione n. 249 del 4. maggio 1973 non essendo ancora iniziata l'attività dell'Azienda Municipalizzata che dovrà svolgere direttamente tale servizio.

La tariffa per ciascun intervento con botte-trattore è stata aumentata di 500 lire a causa dell'IVA e sarà pertanto di L. 4.500; resterà invece invariato, nella misura di L. 3.500 per ogni servizio effettuato, il compenso del Comune alla Ditta appaltatrice Grugni Giuseppe di Vizzolo Predabissi.

SPESE FACOLTATIVE
Nella seduta del 27 aprile 1973 la Giunta con deliberazione n. 248 ha provveduto al pagamento di spese facoltative per 305 mila lire, che comprendono anche 86.000 lire per consumazioni fatte durante riunioni di Giunta e Commissioni durante i mesi di gennaio, febbraio e marzo.

La caccia ai timbri-ricordo è aperta

Che cos'è un monumento?

Anche nella nostra zona, veri tesori da scoprire

Ritorniamo sull'argomento introdotto sullo scorso numero: le località e i monumenti da visitare durante le vacanze con le gite a... corto metraggio, cioè nella nostra zona, senza sfaticate automobilistiche, ma con molta calma e distensione. Passeggiate tra il verde dei campi, fuori dalle grandi vie di comunicazione, con méte conosciute o con obiettivi da scoprire e da segnalare.

Abbiamo incominciato con le prime due schede relative a due noti monumenti dell'arte e della storia cistercense: le Abbazie di Chiaravalle Milanese e di Abbadia Cerreto.

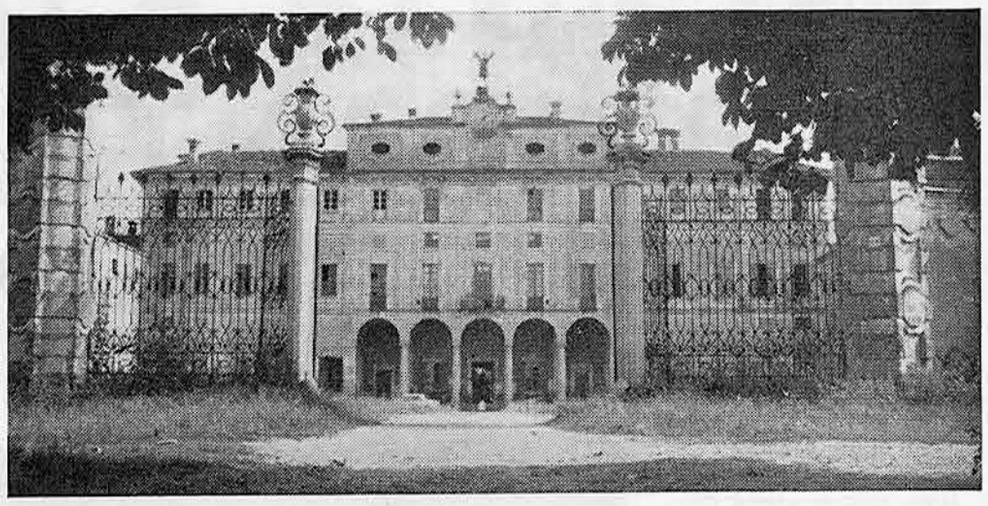
Questo numero continua a sviluppare l'argomento presentando la scheda di un altro illustre monumento, purtroppo ancora poco conosciuto, la Villa Litta di Orio Litta, un piccolo comune a pochi chilometri da Casalpusterlengo (uscita dal Casello Autosole di Casalpusterlengo). Si tratta di una località facilmente raggiungibile con le belle strade provinciali Melegnano-S. Angelo - S. Colombano o con altre pittoresche strade minori tutte asfaltate.

Ad Orio Litta ci si può affidare alla attivissima PRO LOCO di cui è animatrice instancabile la Signorina Zaneletti.

La visita alla Villa è un fuoco di fila di sorprese; e non diciamo di più per non togliere nulla alla piacevole scoperta che faranno soprattutto i giovani visitatori i quali potranno far apporre sul loro quaderno dei ricordi il *timbro ricordo* riproducente la facciata del bellissimo edificio.

Anche l'idea dei timbri ricordo sta facendo strada: ce ne sono stati segnalati diversi e tutti belli. Li riprodurremo di volta in volta quando avremo occasione di presentare il monumento.

Vorremmo solo insistere sul concetto che non dobbiamo limitare il significato di *monumento*, cioè di soggetto importante da studiare e da custodire, alle più celebrate opere di arte. Dobbiamo abituarci a considerare *monumenti*, cioè opere da conoscere, studiare e conservare, anche un panorama, una strada, una piazza o un intero quartiere, un parco, una cascina o un corso d'acqua, semprecchè — beninteso — rivestano un certo interesse dal punto di vista storico - paesistico - artistico - scientifico o culturale (anche le ultime marcite rimaste attorno alla abbazia di Chiaravalle sono ormai da considerare un monumento!).



La facciata della Villa Litta ad Orio Litta.

La Versailles del Lodigiano

una tra le undici maggiori ville della Lombardia

Opera dell'arch. Giovanni Ruggeri di Roma, l'attuale edificio porta i caratteri del primo settecento. Alla sommità del fastigio centrale un grande angelo in ferro (Dio del tempo) sovrastante l'orologio indica: 1749, data che si suppone del compimento.

Costruita dai Conti Gavazzi della Somaglia, sorge su una precedente costruzione, di cui ancora si notano alcune testimonianze e che le cronache fanno risalire al «Castello di Montemalum», questo anteriore al mille, e che appartenne alla nota Angilberga (vedova dell'imperatore di Germania e fondatrice, fra l'altro, del Monastero di San Sisto in Piacenza).

La Villa, con le sue vaste pertinenze urbane e terriere, passò poi ai Duchi Litta Visconti Arese di Milano, da cui prese il nome la villa stessa ed il paese, e rimase loro fino al 1867.

Da allora, succedendosi diversi proprietari e mediante usi non confacenti, non esclusa l'occupazione dei soldati durante il primo conflitto mondiale, la villa venne abbandonata a progressiva rovina, nonchè smantellata di molti elementi artistico-decorativi.

Nonostante le sue attuali condizioni, essa ha ancora un suo fascino e si annovera tra le più imponenti e più interessanti della Lombardia.

Dominante il piccolo paese di Orio L., in posizione amena a due Km. dal casello dell'autostrada sole di Casal P., vicino alle dolci colline di S. Colombano e Miradolo Terme, in un punto quindi interessante del sud Milano, Villa Litta reclama oggi il suo riscatto da uno stato deplorevole e vuol essere rivalorizzata nel civico turistico interesse locale e regionale.

Il Popolo oriese è affezionato ed apprezza questa Villa che chiama «al nos palas».

La fantasia popolare locale ammette una segreta galleria che unisce il «palas» di Orio con il Monastero di Ospedaletto; una volta, dicono, vi entrò un cane e non uscì più. Tutto può darsi.

E ancora in tema di fantasia popolare, si dice nientemeno che in particolari solennità gli Oriesi si sarebbero premurati di calare a terra «l'umon» perchè facesse la pipì. «L'omone» non è che il gigante in ferro terminale dell'attico in centro facciata, scheletrico e che vi fa proprio stranamente pensare a certe concezioni di avanguardia dell'arte odierna, e ciò spiega ch'esso simboleggia la morte e quindi «Dio del Tempo», che brandendo una falce con la destra ed una campana con la sinistra scandiva una volta le ore dell'orologio sottostante.

Particolare interessante, e questa volta è storia, è che il corso del Po sia stato una volta rispetto ad oggi spostato in quella zona sulla sua sinistra, e quindi lambendo con i suoi boschi, allora infestati da lupi, il paese di Orio.

Nell'inverno 1765 avvenne che una lupa prima di esser cacciata ed uccisa, menò strage di 18 persone, otto delle quali morirono all'ospedale di Lodi. (G. Agnelli: Lodi ed il suo territorio - ristampa 1954).

Particolari aspetti artistici di Villa Litta sono: La monumentale cancellata d'ingresso, con pilastri bugnati sormontati da statue, obelischi e vasi decorativi. La Cappella Gentilizia, gioiello dell'arte dell'età barocca, dalle linee superbe e stucchi stupendi. Il cortile d'onore. Il vestibolo a colonnato. Lo scalone, con le balconate in ferro battuto e marmi policromi, e nella volta la spaziosa decorazione «la gigantomania». Le volte affrescate a scene mitologiche ed i bellissimi stucchi del corpo centrale. Il parco con le sue terrazze panoramiche, la sua scalea monumentale, i mosaici e le grotte. Lo appartamento residenziale. Il salone delle feste. I molti bellissimi poggioli in ferro battuto, ecc.

Una delle stupende pitture che decorano le volte di Villa Litta.
Attualmente l'insigne monumento è adibito in parte a Mostra e vendita di antiquariato. (Antiquariato inglese al piano inferiore - antiquariato italiano al piano 1°).

Molti giornali, periodici ed opere librarie, si sono interessati e vanno interessandosi di Villa Litta, dei suoi acciacchi e dei suoi problemi, Primo il Marcantonio del Re, che alla Villa Orio concede ampia descrizione nella sua opera «Ville di Delizia» - edizione 1743. E per ultimo le edizioni SISAR 1972 nel denso volume provincia di Milano della «Collana Ville Italiane», ove la Villa di Orio è spaziosamente illustrata tra le undici maggiori.

Negli anni recenti Villa Litta è stata oggetto di un film-documentario, vincitore di un concorso portando il titolo «Morte di una Reggia».

Oggi il Complesso Litta, tenute presenti le sue dimensioni e le sue strutture, la sua composizione e posizione geografica, la sua storicità e la sua bellezza, alla luce di nuovi tempi e nuove esigenze, suggerisce e può prestarsi, previa le importanti necessarie opere di restauro, a diversi adeguati usi: Museo - commercio antiquario, restauri, mostre, aste e manifestazioni artistico culturali - sedi di artisti - taverna ristorante - scuola e gare d'equitazione (già nel settecento un'attività cavallerizza era in loco). Tutto è previsto nello intenzionale programma del nuovo proprietario, che, non sembra vero, ha già portato a termine un primo lotto lavori ed è alle prese con il secondo

A questo punto, naturalmente, come lui dice, non è possibile pensare di poter affrontare il problema globale di Villa Litta, cioè della mole dei suoi restauri, senza che si verifichi un tangibile intervento dello Stato. Per questo egli vorrebbe che si effettuasse in loco un incontro-sopraluogo delle Autorità ed Enti interessati, onde, nel pubblico interesse, prendere in esame seriamente e risolvere la cosa, che dopo tutto riguarda e s'inserisce in quell'immenso patrimonio storico - artistico - culturale italiano, al quale sembra non porgiamo sufficiente attenzione.

Brillante affermazione del Judo - Club

al campionato provinciale e regionale C. S. I.

Il Judo Club Melegnanese ha partecipato, con 16 atleti, al Campionato Provinciale di JUDO — per tutte le età e categorie — indetto dal Centro Sportivo Italiano di Milano, il 3 giugno scorso.

Durante le gare, svoltesi presso le palestre Galimberti e Bu-Sen di Milano, i nostri giovani atleti sino a 15 anni, anche senza alcuna vittoria di categoria, sono riusciti a gareggiare abbastanza bene. Si sono distinti in modo particolare Viviana Gandini - Alberto Baroni - Ivano Reschigna, che sono entrati in semifinale e Maurizio Gellera - gli altri partecipanti: Alfeo Goglio (ju.) - Fabio Fontana - Moreno Vecchio sono stati fermati ai primi incontri.

Nella categoria dai 15 ai 20 anni hanno partecipato: Valerio Bricca - Giuseppe Clemente - Federico Baiocco Stefano Pozzi - Giuseppe Marsico e Paolo D'amico. VALERIO BRICCA è riuscito a imporsi subito all'inizio e ha continuato bene sino alla fine, conquistando il 1° posto in classifica sino a Kg. 59 - GIUSEPPE CLEMENTE, dopo un brillante inizio, ha perso ai punti negli ultimi due incontri, arrivando 3° sino a Kg. 65.

Nella categoria dai 21 ai 30 anni ANTONIO CASTIGLIA ha iniziato e terminato in bellezza al 1° posto, mentre Carlo Spelta e Antonio Crespi han dovuto cedere davanti a cinture superiori.

Nel Campionato REGIONALE, tenutosi il 10 giugno a Milano con la partecipazione di 18 Società lombarde, il Judo Club Melegnanese ha ottenuto un più lusinghiero successo, piazzando 4 dei suoi atleti al I° posto in classifica, 2 al II° posto, 3 al III° posto e 2 al IV°.

VALERIO BRICCA e ANTONIO CASTIGLIA hanno saputo brillantemente conservare il loro primo posto, ALBERTO BARONI e MAURIZIO GELLERA, migliorando notevolmente le loro prestazioni, si sono portati in prima posizione - MORENO VECCHIO e GIUSEPPE CLEMENTE al 2° posto - la brava VIVIANA GANDINI con UMBERTO GIUDICI e RENATO GOGLIO al 3° posto - COSTA e RIZZI al IV posto.

Nella classifica generale per Società, Melegnano figura tra i primi posti.

Grazie a questi bravi giovani, il Judo Melegnanese chiude in bellezza l'attività sportiva dell'annata 1972-73, dopo aver partecipato a 8 incontri o gare a livello provinciale, regionale ed anche internazionale. Gran merito va all'istruttore tecnico SERGIO RATTA.

C.B.

TRASPORTI AUTOMOBILISTICI LODIGIANI
T.A.L.
Servizio Autolinee LODIVECCHIO TEL. 75527 - 75725
MILANO - MELEGNANO - LODIVECCHIO
MELEGNANO - CALEPPIO VIALE DELLE INDUSTRIE
MELEGNANO - CIMITERO - OSPEDALE NUOVO
Partenze Autobus da Milano - C.so Lodi, 2 - Tel. 554.004
SERVIZI TURISTICI PER OGNI LOCALITÀ
PULLMAN G.T. "AIR FORCED"

Impresa Funebre Beretta
Servizio completo - Cofani
Addobbi per funerali - feste civili - matrimoni - Servizio pullman
MELEGNANO
Uff.: Via Castellini, 15 - Tel. 980.069 - Abit.: Via Predabissi, 20 - Tel. 98.30.197

LEGGENDE DELLA BASSA - 2° EPISODIO

IL BRIGANTE CAVALLANTINO

Racconto di Franco Castoldi - Disegni di Angelo Turin

RIASSUNTO

Gino, detto il Cavallantino, viene arrestato dalla gendarmeria austriaca la notte di Natale. Il drappello con il prigioniero, dirigendosi verso Melegnano, sosta in un'osteria.

2ª PUNTATA

Avevano passato buona parte della notte di Natale nelle osterie e nelle case di benestanti della borgata suonando pastorali e nenie natalizie ricevendone in cambio bottiglie di vino e generi alimentari. Infatti il suonatore di clarino aveva con sè una sacca gonfia e quello era il posto in cui avrebbero dovuto provvedere alla divisione del ricavato che sarebbe poi servito per il pranzo di Natale delle rispettive famiglie.

Alla vista dei gendarmi si fermarono; ma il sergente li invitò ad entrare, li fece accomodare, attese fossero pronti per suonare e quindi intonò una canzone lenta, malinconica, un motivo popolare delle lontane terre croate. I soldati fecero coro e i musicanti furono obbligati ad accompagnarli, ad orecchio.

Nel silenzio della notte, le note della canzone arrivarono alle vicine cascine e, una dopo l'altra, tutte le finestre si illuminarono. Guinse quindi, nelle case, la notizia: « il Cavallantino è nell'osteria, prigioniero ». Le donne si precipitarono fuori, seguite dagli uomini e in poco tempo si formò un assembramento davanti al locale, mentre i soldati stavano terminando la loro canzone. Appena si fece silenzio, la capomondina della frazione, donna energica e fornita di una bella voce di contralto, intonò quella che è forse la canzone più nostalgica e triste della Bassa:

Moretto, moretto
è un bel giovanetto
che porta i capelli
all'onda del mar.

Tosto si unirono le altre donne e gli uomini delle cascine e i musicanti si precipitarono fuori per accompagnare coi loro strumenti il canto della loro terra.

Il sergente radunò subito i suoi uomini, li fece uscire dal locale con le armi in pugno, e il prigioniero in mezzo, e la colonna si avviò verso il paese, seguita dal canto dei contadini, mentre sorgevano le prime luci del giorno.

Giunto in paese, il gruppo si diresse subito verso il Castello, dov'era la prigione, e quì il sergente consegnò il prigioniero al capoposto e fece il suo rapporto da inoltrare alle superiori autorità (tralasciando, ovviamente, di menzionare la faccenda della sosta all'osteria), dopo di che, mise i suoi uomini in libertà.

Il capoposto prese le generalità del Cavallantino, si fece consegnare oggetti personali e quindi ordinò che quattro soldati portassero il prigioniero in cella, sù nella torre occidentale del castello.

La cella era piccola, col pavimento sconnesso, una finestra munita di robuste sbarre che dava sulla campagna e un tavolaccio che occupava un'intera parete.

Il Cavallantino, sfinito dalla notte insonne, dalla tensione e dalle emozioni, si buttò sul tavolaccio e si addormentò subito.

Fu svegliato dal suono insistente di una campana. Non sapeva per quanto tempo avesse dormito, ma si rese conto di avere passato sul tavolaccio tutto il giorno di Natale dall'oscurità in cui era immersa la cella, solo interrotta da un filo di luce che filtrava sotto la porta e che gli permise di vedere sul pavimento due scodelle con due pani, che costituivano evidentemente il pranzo e la cena.

I rintocchi si susseguivano. Era « la campana », che i melegnanesi ricordano ancora.

« Sono le nove e tutto tace! ». Il richiamo passava per le vie e le piazze nel lontano Medioevo e garantiva ai cittadini asseragliati nelle case che tutto procedeva sui binari della normalità: i lanzichenecchi russavano, ubriachi, negli accantonamenti, i briganti erano nel proprio covo a meditare, il signor Conte si era ritirato nei propri appartamenti, il ponte levatoio era stato regolarmente alzato, il signor Curato leggeva il breviario al lume della candela nel locale più sicuro della canonica, i gabellieri avevano lasciato il posto di controllo sul Lambro, i cavalieri di passaggio avevano legato il destriero agli anelli dell'albergo più vicino, i pellegrini che si erano avventurati sulla via Emilia affrettavano il passo verso gli abitati, qualche malinconico e non organizzato ladro di strada si appostava in luogo propizio in attesa di un colpo occasionale, nelle stalle, se la stagione era rigida, i contadini ascoltavano leggende di briganti feroci e galanti dalla bocca degli anziani. « Sono le nove e tutto tace! ». Il richiamo passava per le vie e le piazze, e i pacifici cittadini si coricavano tranquillamente nella certezza che, almeno per quella notte i soldati di ventura non li avrebbero molestati, le orde del Barbarossa (o di qualche altro a seconda del periodo storico) non avrebbero saccheggiato le loro dimore, gli sgherri del feudatario non avrebbero commesso altri soprusi. E la vita si arrestava a quel richiamo lanciato da un ometto malandato che si trascinava lentamente, rasente i muri, invocando mentalmente un buon letto e, se le condizioni lo avessero permesso, un corroborante bicchiere di vino.

Così, per secoli, si era regolata la vita cittadina, e anche oggi, in parecchi villaggi del Nord Est, il sistema è ancora in uso. Quella voce stanca, monotona che terminava come una cantilena piagnucolosa e triste, come è triste e monotono il ripetersi e il susseguirsi dei giorni e delle vicissitudini umane, chiudeva il ciclo laborioso o meno di una giornata e invitava gli uomini al riposo e alla meditazione.

Poi, con l'evolversi dei tempi, il tipico richiamo fu abolito e la cittadinanza si regolò nelle ore serali come meglio credette opportuno. Durante la dominazione austriaca un rappresentante dell'imperial regio governo per prevenire le mosse dei patrioti milanesi e controllare la situazione, impose il coprifuoco in tutta la provincia alle ore 21,30 nel periodo primaverile e autunnale e alle 22 nei mesi d'estate.

A Melegnano, per iniziativa, probabilmente, del pievano, il coprifuoco veniva imposto alla popolazione coi rintocchi della campana. E la consuetudine rimase fino a pochi anni or sono, ed era chiamata, semplicemente « la campana » Si era perduto il ricordo del coprifuoco e delle relative imposizioni e « la campana » rimase come una tradizione tipicamente locale.

Nelle lunghe sere invernali, al rintocco de « la campana », le famiglie si raccoglievano, le madri rimboccavano le coltri e mettevano i figli a letto, gli uomini spegnevano il sigaro con apparente noncuranza ma con evidente disappunto, e mentre la cenere copriva le ultime braci sul focolare, si spegnevano i lumi a petrolio e la famiglia prendeva il meritato riposo. Nelle osterie, mentre gli avventori bevevano l'ultimo quartino, l'oste faceva un rapido calcolo dell'incasso della giornata; i giovincelli coi primi pantaloni lunghi, nonostante l'apparente spavalderia, rientravano con furtiva rapidità nelle rispettive abitazioni, i giovani coi baffi impomatati, rigidi nel solino inamidato, lasciavano la casa della fidanzata; i tutori della legge, severi nella loro uniforme, iniziavano il giro di ispezione; i nottambuli di tutti i tempi, si trascinavano solitari in cerca di distrazioni. Nelle calde placide serate estive, al suono de « la campana » i contadini impegnati nella trebbiatura sulle aie, si toglievano il cappello e recitavano una rapida preghiera nella quale era incluso un rapido pensiero alle fresche lenzuola del legittimo letto; nelle campagne il canto dei grilli e delle cicale, sembrava arrestarsi, sorpreso e attonito al suono lento e solenne del « campanone », le massaie preparavano la pasta di granoturco per il pane dell'indomani, facevano una rapida ispezione al proprio pollaio, davano una voce al marito seduto sulla soglia a godersi il fresco, chiamavano i bambini che si attardavano nei giochi; i signori distinti che passeggiavano per le vie o sostavano in placide conversazioni controllavano l'esattezza del proprio orologio, e su tutto il paese scendeva la voce amica della vecchia campana.

(continua)

Franco Castoldi

... Fu svegliato dal suono insistente di una campana.

(disegno di A. Turin)

NUOVA OPEL MANTA 1200
La nuova 1200 della OPEL

UN BRILLANTE MOTORE DA 1,2 LITRI CHE SVILUPPA 60 CAVALLI DIN AD UNA VELOCITA' DI 150 KM/H CA.

CONCESSIONARIO GENERAL MOTORS
OPEL **autosprint** G M
Via F. Baracca 1 - S GIULIANO MIL. - Tel. 98.46.871

"Finis„ a quota 7

Domenica 3 scorso ha avuto conclusione il campionato di Promozione e che ha visto la Melegnanese piazzarsi al settimo posto.

Nelle due partite conclusive gli azzurri, impegnati sul proprio campo, contro compagini che avevano obiettivi diversi: Casteggio (per la vittoria finale) e Robbio (per non retrocedere) sono stati sconfitti con il medesimo risultato 0-1.

CLASSIFICA UFFICIOSA CAMPIONATO PROMOZIONE GIRONE C

Squadre	Punti		Partite			Reti	
Besozzo	42	30	17	8	5	47	23
Casteggio	42	30	18	6	6	45	23
Rhodense	40	30	16	8	6	46	32
Saronno	33	30	10	13	7	28	18
Medese	32	29	12	8	9	44	33
Gallaratese	32	30	9	14	7	39	31
MELEGNANESE	28	30	10	8	12	31	29
Voghera	28	30	8	12	10	29	32
Rovellasca	27	30	7	13	10	33	38
Lainatese	27	30	8	10	11	37	43
Mozzatese	27	30	9	9	12	32	46
Robbio	27	30	8	11	11	38	47
Abbiategrasso	26	30	6	14	10	34	42
Mortara	24	30	7	10	13	32	41
Inveruno	23	30	6	11	13	29	45
Audax-Gavirate	20	29	5	10	14	28	49

Da ricuperare: Medese-Audax Gavirate
Spareggio per la vittoria finale: Casteggio-Besozzo
Retrocedono in Prima Categoria: Audax Gavirate, Inveruno, Mortara, Abbiategrasso

CLASSIFICA FINALE UFFICIALE CAMPIONATO JUNIORES REG. - GIRONE B

Squadre	Punti		Partite			Reti	
Sanyo S. Angelo	25	16	10	5	1	30	10
MELEGNANESE	22	16	10	2	4	33	9
Piacenza	22	16	8	6	2	24	10
Brescia *	17	16	8	2	6	22	19
Castellana	13	16	3	7	6	10	17
Virtus Fiorenzuola	13	16	5	3	8	17	22
Fanfulla	12	16	4	4	8	9	16
Mons. Orsenico *	9	16	3	4	9	15	33
Stradellina *	8	16	3	3	10	14	38

* penalizzate di 1 punto per rinuncia a gare

NOSTRA INTERVISTA AL PRESIDENTE DELLA MELEGNANESE

Nei prossimi anni vinceremo il campionato

A conclusione del Campionato di calcio — un campionato che ha tenuto per settimane gli sportivi melegnanesi col cuore sospeso per le alterne fortune della maggiore squadra cittadina, un nostro redattore ha intervistato il Prof. Mariano Della Grazia, da un anno attivo presidente della *Unione sportiva*. Ecco l'intervista.

Red.: Il campionato di calcio è finito. Qual è, professore, il suo parere dopo un anno di esperienza quale presidente dell'U.S. Melegnanese?

D. G.: All'inizio dell'anno sportivo ci siamo preposti anzitutto un campionato onorevole, ben consci delle nostre possibilità, sia come giocatori, che come attrezzature sportive. Ritengo che essere arrivati al settimo posto ci possa per quest'anno soddisfare. Indubbiamente in alcuni momenti la squadra è stata particolarmente brillante, mentre in altri, inspiegabilmente, si sono verificati dei cali inspiegabili.

Vorrei anzitutto ricordare, che l'U.S. Melegnanese ha non una, ma 4 squadre e posso veramente affermare con orgoglio che, grazie all'abnegazione dei giocatori e di molti dirigenti e collaboratori, gli allievi hanno conquistato il massimo titolo possibile, il titolo di campione provinciale. Il mio elogio particolare al signor P. L. Tentori, che li ha guidati al successo.

Anche gli juniores hanno avuto una brillante affermazione (secondi nel campionato regionale): a questo proposito devo ricordare l'insostituibile apporto alla società del signor Massimo Conca che assieme al dinamico Signor Riccò, più che collaboratori, sono amici per me, come tutti gli altri consiglieri.

I giovanissimi poi (Nagc) si sono piazzati secondi nel loro girone, grazie alle... fatiche del signor Bortini Renzo, che da anni lavora per i piccolissimi con pieno successo.

Red.: Quali sono le prospettive future ed i vostri programmi per il prossimo campionato?

D. G.: In primo luogo vorrei fugare certe notizie che non si sa per quale recondita ragione sono state fatte circolare a Melegnano e cioè che sarei in disaccordo e... stanco di fare il Presidente. Vivo a Melegnano da più di tre anni ormai e sono veramente entusiasta di questo nuovo genere di vita.

Unico neo, per me, è questa caratteristica di cercare, attraverso una politica da caffè, di denigrare, di colpire alle spalle determinate persone, forse troppo oneste ed ingenue.

Non solo non sono stanco, ma vorrei invece sottolineare come il mio entusiasmo va aumentando di giorno in giorno ed è mio intimo desiderio lavorare sempre più per la squadra, creando, con tutti i miei collaboratori, i presupposti per tentare di vincere il campionato. Non dico il prossimo anno al 100%, ma sicuramente nei prossimi anni: questo significa molte cose: credere prima di tutto fermamente nella società, saper dare la carica giusta a tutti i consiglieri e collaboratori ed in modo particolare ai giuocatori, che vanno considerati in tutte le quattro squadre, con ampie possibilità di interscambio nei limiti consentiti dai regolamenti federali.

E' indispensabile popolarizzare al massimo la squadra, o meglio le squadre, responsabilizzare tutta Melegnano e circondario in questo arduo compito. Senza voler fare dei paragoni troppo grandi, voglio ricordare l'esempio del Genoa e dell'entusiasmo che tutta la popolazione della Liguria ha assunto.

Certamente il Genoa, senza avere alle spalle tutta questa carica di entusiasmo, avrebbe conquistato con molto maggior fatica il successo finale.

Nel nostro piccolo si vorrebbe che tutta Melegnano si entusiasmasse per la nostra squadra e l'aiutasse, nei limiti del possibile, non solo a sopravvivere, ma anzi a migliorare sempre.

Ritengo che la funzione delle quattro squadre, che raccolgono i ragazzi dai 10 ai 20 anni e più, al di là di ogni fine agonistico e di divertimento per il pubblico, debba essere quella di una profonda opera di educazione: i giocatori, tutti, dai 10 ai 20 anni, sul campo, nei rapporti tra loro, con i dirigenti, con gli avversari, devono imparare la necessità di una serietà ed onestà: virtù, una volta acquistate, da estrapolare nella vita.

La Società ha pertanto, a mio giudizio, una funzione altamente sociale di medicina preventiva, tenendo i ragazzi lontano il più possibile dai pericoli fisici e morali, in una continua ricerca di educazione perchè diventino uomini nello sport come nella vita, nel senso più nobile della parola. Quindi sport non come agonismo puro, come spettacolo, ma come impegno sociale, che risolva il grave problema del tempo libero.

Oggi lo sport, da noi in Italia, è un pò inteso come le corrida in Spagna.

La catena di montaggio degli operai della FIAT di Torino continua negli stadi con la Juventus, nelle trasferte di Belgrado, ed il lavoratore riprende il lunedì più stanco di prima, con la voce rauca.

Lo sport è qualcosa di più bello, di più nobile di uno spettacolo da circo, ed è in questo senso che io dò la mia appassionata opera all'U.S. Melegnanese e chiedo che tutti i veri sportivi di Melegnano mi aiutino a realizzarlo.

NOTIZIE IN BREVE

La squadra juniores della Melegnanese ha superato (1-0) la Sangiulianese nella prima partita del « Memorial Castellotti » e che si è svolta a Tavazzano.

I giocatori della Melegnanese Cagni D., Pescatori, Stroppa, Puccetti hanno fatto parte della Rappresentativa Lodigiana Allievi che si è classificata al terzo posto ad un Torneo Giovanile disputato a Piacenza il 31 maggio scorso.

LEVA GIOVANILE DELLA MELEGNANESE

L'U.S. Melegnanese organizza una leva giovanile riservata a ragazzi nati negli anni 1957-1958-1959-1960-1961-1962-1963 che avrà luogo al Centro Giovanile domani, sabato, 16 giugno (ore 15) e domenica 17 giugno (ore 9). Gli interessati dovranno portare il materiale di gioco.

Virgilio Oleotti

IL MELEGNANESE
Periodico quindicinale di informazione
Direttore responsabile
GIAN LUIGI SALA
Registrazione N. 67
Decreto 12-2-1968 del Tribunale di Lodi
Redazione e Amministrazione: Melegnano
Via degli Abeti, 32
Tel 980.234

Pubblicita GRICOL
Telefoni 98.06.24 - 98.00.13

Tipografia FABBIANI
Melegnano